

**Tacito, dolendosi per la propria lontananza, piange ed elogia il
suocero Agricola**

Noster hic dolor, nostrum vulnus: nobis tam longae absentiae condicione ante quadriennium amissus est. Omnia sine dubio, optime parentum, adsidente amantissima uxore superfuere honori tuo: paucioribus tamen lacrimis compositus es, et novissima in luce desideravere aliquid oculi tui.

Si quis piorum manibus locus, si, ut sapientibus placet, non cum corpore extinguuntur magnae animae, placide quiescas, nosque domum tuam ab infirmo desiderio et muliebribus lamentis ad contemplationem virtutum tuarum voces, quas neque lugeri neque plangi fas est. Admiratione te potius et laudibus et, si natura suppeditet, similitudine colamus: is verus honos, ea coniunctissimi cuiusque pietas. Id filiae quoque uxori praeceperim, sic patris, sic mariti memoriam venerari, ut omnia facta dictaque eius secum revolvant, formamque ac figuram animi magis quam corporis complectantur, non quia intercedendum putem imaginibus quae marmore aut aere finguntur, sed, ut vultus hominum, ita simulacra vultus imbecilla ac mortalia sunt, forma mentis aeterna quam tenere et exprimere non per alienam materiam et artem, sed tuis ipse moribus possis. Quidquid ex Agricola amavimus, quidquid mirati sumus, manet mansurumque est in animis hominum in aeternitae temporum, fama rerum; nam multos veterum velut inglorios et ignobilis oblivio obruet: Agricola posteritati narratus et traditus superstes erit.

Il candidato traduca il passo e lo commenti dal punto di vista storico-letterario, stilistico e retorico.

Tacito, dolendosi per la propria lontananza, piange ed elogia il suocero Agricola

(Tac. Agr. 45, 5 – 46, 1-4)

Questo è il nostro dolore, la nostra ferita: a causa di una lunga assenza, noi, l'abbiamo perduto quattro anni prima. Senza dubbio, padre ammirevole, tutto il necessario per le estreme onoranze ti fu dato in abbondanza dall'amatissima moglie che ti assisteva: eppure sei stato sepolto con troppo poche lacrime, e aprendosi per l'ultima volta alla luce, i tuoi occhi hanno cercato invano qualcosa.

Se c'è un luogo per le anime dei giusti, se come ammettono i sapienti le anime grandi non si estinguono con il corpo, riposa in pace: e richiama noi, la tua casa, dal rimpianto, segno di debolezza, e dai lamenti, adatti solo alle donne, alla contemplazione del tuo valore, per il quale non è giusto tenere il lutto né piangere. Onoriamo piuttosto con l'ammirazione, le lodi e, se la nostra natura ce lo permetterà, con l'imitazione: questo è il vero modo di renderti onore, questa la testimonianza di affetto da parte di ogni parente a te più vicino. Questo stesso suggerirei anche alla figlia e alla moglie, di venerare così la memoria del padre e del marito, meditando sempre su tutte le sue imprese e le sue parole, e abbracciando le linee e le sembianze del suo animo, piuttosto che quelle del suo corpo, non perché io ritenga che ci si debba opporre al culto delle immagini che sono fatte di marmo o di bronzo, ma perché, come il volto degli uomini, così anche le immagini del volto sono deboli e periture: invece l'immagine spirituale è eterna, e la si può conservare e riprodurre non con la materia esteriore e con l'arte, ma con la propria stessa vita. Tutto ciò che abbiamo amato di Agricola, tutto ciò che abbiamo ammirato, rimane e rimarrà in eterno nell'animo degli uomini, per la fama delle sue imprese. Molti tra gli antichi saranno sepolti dall'oblio, privi di gloria e sconosciuti: ma Agricola, narrato e tramandato ai posteri, rimarrà sempre vivo.

(trad. di Renato Oniga, Torino 2003)